Anno XXI — Martedì 29 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 75

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 marzo.

Siamo sempre a quella di non sapere come si potrà uscire dalla crisi presente, che dura da quasi due mesi; cosa veramente unica nella storia parlamentare. Trattative per il *rimpasto* ce ne sono di qua e di là, ma a forza di rimpasti siamo giunti a quella di mandar a male anche la farina. Sono iti quei tempi in cui i nostri uomini politici sapevano occuparsi con energia dei grandi interessi dello Stato, e lottavano francamente per essi. Ora è quistione di persone e di portafogli più che altro. Abbiamo ora pubblicazioni diverse, che trattano della situazione, oltre gli articoli quotidiani dei giornali. Qui c'è un opuscolo anonimo di un dissidente, che si attribuisce all'on. Salandra, che vorrebbe allargare la nuova combinazione ministeriale, fino a comprendere i dissidenti principali di Destra e di Sinistra. A Milano i quattro deputati radicali, prendendo sembra la parola il repubblicano Cavallotti, reclamano al presidente della Camera perchè non possono fare dei discorsi, e con ragione poi perchè si lascia ogni cosa nel provvisorio. L'on. Colombo ha pure detto colà la sua come il Codronchi a Bologna, lo Zerbi a Napoli ed il Bonghi un poco da per tutto. Ma nessuno sa additare il modo per venire ad una conclusione, cosa cui di solito il Depretis evita quanto più gli è possibile.

L'uomo della giornata messo in vista da tutti è il Crispi, e pare che il Correnti siasi pure interessato con lui e collo Zanardelli, perchè entrino in una nuova combinazione. Per quanto taluno neghi, che si possa venirci, è certo che delle trattative ci corrono. Anche dal silenzio prima ed ora dal linguaggio della *Riforma* lo si comprende.

Io trovo, che il primo ad avere colpa di una simile situazione fu proprio il Depretis, e non già per avere accostati i più moderati della Sinistra con quelli della Destra che vennero a lui; ma per non avere mai saputo, o voluto, come capo, prendere la responsabilità di tutto quello che proponevano i suoi colleghi, come era suo dovere, per cui le prime dissidenze avvennero nel Ministero stesso, sicchè successivamente si allontanavano il Baccarini, lo Zanardelli, il Baccelli, il Berti, il Mancini ecc. È la vera maniera di accrescere il numero dei dissidenti. Egli componendo, o ricomponendo un Ministero, doveva sapere prima in che cosa potevano aiutarlo i suoi colleghi, od imbarazzarlo colle loro proposte dovute poscia abbandonare. Si crede di poter rattoppare la amministrazione scomposta coi voti di fiducia; ma o questi si danno sulle cose, e valgono, e non c'è d'uopo nemmeno d'invocarli, o sono soltanto sulle persone, o si devono ripetere ogni momento, creando una vera sfiducia in molti.

Ora si può dire, che esista una vera sospensione in tutto il Governo. Cosa del resto naturale, poichè i ministri provvisorii non fanno quello che dovrebbero, ed i loro dipendenti si astengono pure e le amministrazioni locali aspettano la parola, che non viene, da Roma.

La sospensione parlamentare in questa stagione è anch'essa fuori di tempo. Capirei, che in certi momenti difficili si accordassero al Governo fino i pieni poteri, per certi provvedimenti, salvo a renderne ragione poi. Ma non comprendo come la sospensione del Parlamento possa durare sì a lungo con un Ministero che non si può dire nemmeno che esista, e che almeno com'è si confessa impotente a governare. È ancora una fortuna, che in Italia, se mancano molte qualità, si abbia almeno quella della tolleranza.

Ora conoscerete la pubblicazione fatta della corrispondenza sugli affari dell'Abissinia, la quale schiarendo alquanto i fatti anteriori non rassicura punto sul poi, perchè davvero il generale Genè non ha agito con quella prudenza che occorreva avendo da trattare con un uomo come il Ras Alula. Urge proprio che si sappia quello che colà si vuole e che si agisca con risolutezza e con mezzi sufficienti. Lo faremo noi almeno in appresso? Io vorrei sperarlo, ed ora, se devo crederlo, si farà. Almeno avremo bentosto la comunicazione telegrafica con Massaua, e si potrà sapere meglio quello che vi accade.

Corre voce, che le potenze centrali abbiano risposto al Vaticano, che non è da far nulla circa al temporale, mentre il papa gode della massima libertà nello spirituale. Difatti con una alleanza che assicura a tutti il proprio possesso, nessuno poteva aspettarsi, che quelle potenze non intendessero che Roma è e deve essere dell'Italia. Ciò non aveva del resto bisogno di alcuna dichiarazione.

Il papa ha ottenuto già una vittoria in Germania, si scambia gli ordini decorativi ed i regali col vicario di Maometto, e questo gli deve bastare. A Roma, malgrado le tante nuove costruzioni tutti si lagnano, che gli speculatori fanno pagare troppo cari gli affitti. Ma come si possono limitare le loro pretese? Intanto Roma non ha soltanto quasi radoppiata la sua popolazione stabile, ma vede accrescersi sempre più la mobile. Difatti, essendo dessa non soltanto la Capitale d'un Regno, che a quest'ora conta 30 milioni, e che in una dozzina di anni ne conterà forse 33, ad essa accorrono sempre più molti forastieri da tutte le parti dell'Italia e del mondo. Essa può diventare anche la vera capitale delle arti. Quello che le manca è un po' di serietà nel Governo e nella Rappresentanza nazionale.

Una nuova commedia del Giacosa al Teatro nazionale non ha avuto fortuna. L'autore abbandonò il genere in cui era riuscito finora per mettersi sulle traccie del Verga; ma ognuno deve fare anche nell'arte quello per cui lo ha fatto la natura. Pensi adunque anch'esso alla rivincita.

Il dietro scena

Il Direttore del *Pungolo*, che da qualche giorno si trova a Roma, manda la seguente corrispondenza, che riassume l'ultima fase parlamentare:

Roma, 26 marzo.

Vi ho promesso che avrei approfittato della mia gita a Roma per cercare di orizzontarmi, se ci sarei riescito, nel buio pesto della attuale situazione parlamentare così confusa e normale che non ha riscontro in nessun'altra, neppure in quelle provocate e create da gravissime crisi interne ed estere — e riferirvi il risultato delle mie informazioni — e son qui a mantenere la promessa.

In queste ventiquattro ore di passeggio pel Corso e di stazione in Piazza di Montecitorio ho parlato con uomini più o meno importanti di tutti i partiti. Deputati giornalisti, rispettabile pubblico, *vulgus profanum*, amici ed avversarii — ed eccovi i fatti e le impressioni che ho raccolto da tutte le chiacchiere dette, udite, ripetute in quei colloqui.

Partite intanto da questo punto che la illusione del famoso *Ministero di coalizione* fra il Crispi, lo Zanardelli da un lato e i dissidenti vecchi e nuovi dell'antica Destra più accentuata dall'altro — illusione dietro cui si affrettarono troppo a correre il Bonfadini, il Codronchi ed il Bonghi, e che poteva, se fosse durata, attrarre, allucinandoli, alcuni ingenui mal pratici della vita parlamentare — ormai qui a Roma completamente svanita anche per quei *pochissimi* che la avevano di sorpresa e per il momento presa sul serio.

È accaduto a questa ciò che accade a tutte le combinazioni artificiali di simil genere messe insieme dal malumore, dal dispetto, dalle ambizioni. Si congegnano, bene o male, fra sette, otto, dieci persone chiuse in un gabinetto attorno ad un tavolo — quando il farlo non costa altra fatica che quella di scrivere a mattina sopra un pezzo di carta otto o nove nomi — i più disparati.

Ma appena si apre la porta del gabinetto, per farne uscire una persona o per farvene entrare un'altra, basta la buffata d'aria ch'entra dall'uscio socchiuso per mandare in fascio quel castello di carta.

Forse se il tiro tentato dal Bonghi il 12 marzo di far rinviare la discussione, ed il voto nell'indomani — fosse riescito qualche cosa di simile al Ministero di coalizione — si sarebbe potuto accozzare di sorpresa — perchè per quella sera era indetta una riunione dei caporioni destri della coalizione, alla quale dovevano intervenire anche alcuni neofiti che si sperava poter indurre a votar con loro — ma che invece, messi alle strette, votarono ancora con la maggioranza.

Ma, sventato il colpo dalla scaltrezza di Depretis che insistette alle 6 1|2 per la votazione immediata, all'indomani la combinazione era già smontata — e credere che il meccanismo funzioni ancora è una prova di grande ingenuità politica — che, se non sorprende nei novizj i quali solo da pochi mesi respirano l'atmosfera di Montecitorio, è veramente inconcepibile in antichi parlamentari come il Bonghi, il Codronchi, il Bonfadini.

Ecco del resto come sono andate le cose.

Sta realmente che in casa dell'onor. Crispi ebbero luogo varie interviste tra il Crispi stesso il Rudinì, lo Spaventa, il Bonghi e, credo, qualche altro — sta in realtà che in seguito ad esse, il Rudinì chiese udienza a S. M. e la informò che si era fatta questa combinazione, che il Ministero di coalizione, data la eventualità di una crisi, si sarebbe potuto formare senza gravi difficoltà ed in brevissimo tempo.

Ma sta altresì che questa comunicazione concludeva nel riconoscere la necessità che alla testa di questa combinazione ci fosse o figurasse lo stesso Depretis.

Probabilmente allo stringere dei nodi i coalizzati si erano accorti che la coalizione capitanata da quattro meridionali spostava troppo il centro, la base del governo dal nord al sud — e creava forse il pericolo di vederla per ciò male accolta dal gruppo piemontese — sempre influente perchè saggiamente ed abilmente compatto.

Ora il concorso di Depretis allontanava questo pericolo, perchè, come rispondeva ad un desiderio della Corona, poteva servire di garanzia anche a quel gruppo.

S. M. ascoltò, ringraziò, non si pronuncia — ma fece immediatamente informare di tutto il Depretis che in quel giorno era malato — chiedendogli che ne pensasse. Depretis fece rispondere che era malato — che non era in grado di pensare a nulla — ma che, appena guarito, avrebbe avuto l'onore di esporre di persona il suo pensiero al Sovrano.

Intanto — pur non pensando a nulla — fece interrogare da un amico comune l'onor. Crispi su queste comunicazioni.

L'onor. Crispi rispose che si era data alla cosa una importanza maggiore, e un significato diverso dal vero.

Ammetteva di avere studiato con quegli onorevoli colleghi di destra e dissidenti alcuni problemi della situazione politica e parlamentare e della azione governativa e legislativa, in vista di una eventualità la quale portasse al governo o i suoi amici della sinistra o i dissidenti — che su questi problemi si era concluso un impiego scambievole più negativo che positivo — quello di una reciproca tregua, anche, se vuolsi benigna, scartando per ora (notate il per ora) tutto quelle questioni nelle quali vi potesse essere reale dissenso di principii — ma che l'impegno non era andato più in là.

Allora il Depretis fece chiedere al Crispi se avrebbe avuto difficoltà a studiare assieme a lui una soluzione all'arruffato problema parlamentare.

Il Crispi non accampò nessuna difficoltà — solo mise per condizione l'assenso e il concorso dell'on. Zanardelli.

Fu allora che avvenne il colloquio fra il Depretis e lo Zanardelli.

L'onor. Zanardelli — che conservò sempre i migliori rapporti col Depretis e ne ha tutta la simpatia personale — non si mostrò a sua volta alieno dall'aderire esso pure in massima.

E si capisce. — Allo Zanardelli — uomo intelligente — non isfuggiva il vantaggio che la sinistra avrebbe tratto dall'errore commesso dai dissidenti vecchi e nuovi col loro ingrato abbandono — dandole il modo di tornare al potere per opera di quello stesso Depretis che ne l'aveva allontanata — col suo lavoro di trasformazione dei vecchi partiti.

Solo egli si riservò di avere il beneplacito dell'on. Cairoli — che egli, nella sua lealtà, riconosceva come il capo del proprio partito.

Ma l'onor. Cairoli, su cui esercita molta influenza il consiglio di Nicotera, punto favorevale ad una combinazione che lo distanzava — il Cairoli trovò la sua bella frase di retorica — vecchia ma altisonante — che la sinistra doveva tornare al potere per la gran porta — *musique en tête et drapeaux à l'air* — coi suoi uomini rimasti immobili, ed il suo programma — e Zanardelli, pur facendo capire che a suo avviso l'on. Cairoli si ingannava — troncò le trattative e partì per Brescia.

L'on. Depretis — convinto, al pari di noi tutti, di non poter ripresentarsi alla Camera col Ministero tal quale è ora, senza aver la certezza di un voto contrario — e quindi al solo scopo di schiarire con quel voto la situazione — l'on. Depretis non si diede per vinto — e ritentò negli ultimi giorni nuove pratiche col Crispi — pratiche che sono tuttora pendenti, avendo il Crispi stesso preso tempo qualche giorno a rispondere.

Quel tempo non è per anco esaurito — ed è quindi impossibile arrischiare qualsiasi previsione.

Vi è chi crede, che il Crispi accetterà — e sostiene questa ipotesi col vantaggio politico che sarebbe per lui il rafforzarsi alla Camera e nel paese sotto l'egida di Depretis per raccoglierne poi la eredità — il giorno in cui questi, cedendo alle insistenze della propria famiglia, si ritrasse al ben meritato riposo.

Vi è chi crede che il Crispi rifiuterà non ammettendo ch'egli si rassegni ad una posizione, anche solo in apparenza, secondaria — mentre è sicuro di raggiungere la primaria quando voglia averla.

Vedremo.

Tre sole cose mi paiono ormai fuori di discussione.

Che così com'è il Ministero nè può, ne vuole restare;

Che il Crispi è, pel momento, l'arbitro della situazione — e che, appunto perchè lo sa, non si piegherà a transazioni e a coalizioni che lo sminuirebbero;

Che qualunque sia l'esito finale di queste trattative — andiamo diritti ad un Ministero di Sinistra — sia esso capitanato dal Depretis, dal Crispi o dal Cairoli.

Ed eccoci quindi risospinti al 1876.

Così la Sinistra potrà dire di essere venuta al potere nel 1876 pel fatto dei dissidenti di Destra toscani che le fecero da pionieri e che le apersero e le spianarono la strada — e di tornarvi nel 1887 ancora per fatto e merito dei dissidenti di Destra — che nulla appresero dalla esperienza del 1876 — e ai quali oggi, come undici anni or sono, si può rivolgere la più amara di tutte le rampogne che si possano fare ad un partito politico, quella che si riassume nell'ironica frase: *Sic vos non vobis.*

Posso ingannarmi — ma io la vedo così — e non sono il solo. L. F.

L'emigrazione nel 1886

Tanto nell'emigrazione propriamente detta, cioè a tempo indefinito, quanto in quella temporanea, si verificò nel 1886 un aumento, il quale fu più sensibile nell'emigrazione propria, che salì da 77,020 persone a 85,308, mentre l'emigrazione temporanea da 80,164 saliva soltanto a 82,524.

Paragonando il numero degli emigranti propriamente detti a 100 mila abitanti delle rispettive provincie, si hanno nel 1886 i seguenti rapporti:

2192 da Potenza, 1827 da Campobasso, 1492 da Salerno, 1491 da Cosenza, 750 da Lucca, 658 da Avellino, 615 da Chieti, 558 da Catanzaro, 555 da Benevento, 540 da Genova, 539 da Massa 537 da Sondrio, 533 da Cuneo, 468 da Pavia, 420 da Como, 416 da Torino, 329 da Alessandria, 325 da *Udine*, 309 da Treviso, 305 da Piacenza, 289 da Caserta, 277 da Macerata, 259 da Padova, 251 da Vicenza, 236 da Milano, 229 da Palermo, 226 da Ancona, 216 da Belluno e 207 da Napoli.

L'emigrazione temporanea si ragguagliava come segue per ogni 100 mila abitanti delle singole provincie:

5131 da *Udine*, 4648 da Belluno, 1935 da Lucca, 1526 da Massa, 1519 da Cuneo, 735 da Como, 600 da Bergamo 575 da Parma, 512 da Verona, 496 da Torino, 416 da Sondrio, 303 da Livorno, 291 da Novara, 281 da Treviso, 205 da Modena, 203 da Campobasso, 188 da Piacenza, 173 da Reggio Emilia, 166 da Venezia, 157 da Padova, 130 da Brescia, 120 da Milano, 118 da Aquila e 117 da Caserta.

Le altre provincie avevano una emigrazione minore.

Nell'emigrazione *propria* degli 85 mila 308 emigranti, 61,474 erano maschi e 23,834 femmine; e in quella *temporanea* di 82,524, i maschi erano 74,419 e le femmine 8,406.

Sul totale dell'emigrazione che nel 1886 fu di 167,832 emigranti, 80,403 erano diretti a paesi europei e precisamente 35,706 per la Francia, 19,166 per l'Austria, 13,181 per l'Ungheria, 4,346 per la Svizzera, 3,811 per la Germania, ed il rimanente ad altri Stati europei.

L'Emigrazione per l'Algeria e per l'Egitto è in diminuzione, ma è cresciuta invece pella Tunisia.

Per l'America l'emigrazione fu di 82,172 individui, mentre nel 1885 era stata di 72,490. Nel 1886 si diressero 38,353 alle repubbliche della Plata (nel 1885 erano stati 40,054); 11,333 al Brasile; 494 al Messico ed America centrale; 28,604 agli Stati Uniti e Canadà (nel 1885 erano stati 13,096); il rimanente ad altri paesi dell'America.

In complesso, mentre è diminuita la emigrazione per l'America meridionale, quella per l'America del Nord è raddoppiata.

L'amor filiale dell'imperatore Guglielmo

Allorchè la regina Luigia di Prussia dovette fuggire nel 1806 dalla propria capitale, perchè i francesi avevano invaso il paese dopo la vittoria a Jena, essa si diresse verso Königsberg, accompagnata dai suoi due figli, principe ereditario Federico e principe Guglielmo. Era un inverno assai freddo, e durante la fuga dovettero pernottare in una capanna di contadini, le cui porte e finestre erano malferme e sconnesse.

Mentre il principe Federico leggeva qualche cosa per distrarre la sua augusta madre, il principe Guglielmo

andò malgrado il freddo e la notte nel bosco, e raccolte delle legna secche le portò nella capanna, dove accese un buon fuoco per riscaldare la sua cara madre quasi intirizzita dal freddo.

Il 19 luglio 1810, quando morì l'infelice Regina Luigia, il principe Guglielmo rifiutò per tre giorni ogni alimento. Finalmente nel quarto giorno in seguito alle incessanti preghiere di sua sorella Carlotta acconsdiscese a prendere una tazza di thè ed un pezzetto di carne.

Nulla valse del resto a calmare il suo dolore. Egli aveva giurato al letto di sua madre morente di vendicarla, e mantenne il giuramento. Allorchè il 19 luglio 1871, anniversario della di lei morte, si recò, accompagnato da suo figlio, il principe imperiale Federico, a pregare a Charlottenburg sulla tomba della sua augusta genitrice, pronunciò ad alta voce queste parole: « Abbiamo vendicato la Regina, il cui cuore fu spezzato dal Còrso. »

Nostra corrispondenza

Padova, 28 marzo.

(D.) Il festival di ieri, datosi in sollievo dei danneggiati dal terremoto di Liguria, riuscì assai meschino.

Il programma non comprendeva alcunchè di attrattivo, e ad onor del vero il manifesto confessava che il programma non era che un pretesto per raggranellare nuovi soccorsi, per i fratelli danneggiati.

Il concorso del pubblico fu assai scarso. Il maggiore spettacolo lo davano quattro bande musicali, facendo echeggiare continuamente i loro concerti in quel vasto e simpatico recinto che è il Prato della Valle.

Discretamente numerosa la passeggiata del Club velocipedistico, e scarsissimo invece il corso di carrozze. Di nessun interesse il ballo popolare, la cuccagna e la giostra. Incasso: circa lire 1000 nette.

La scorsa settimana, il giuri alle Assise pronunciò un curioso verdetto. Un imputato di falso fu assolto e gli vennero accordate per giunta le circostanze attenuanti!!

Il giorno 25 un imputato di tentato omicidio, nell'ora di riposo pensò bene di appiccarsi nella cella attigua alle Assise.

Oggi alle 3 pom. si è spenta una cara esistenza, quella di *Gaetano Mauro* proprietario della farmacia Reale.

Fu onesto professionista e caldo patriotta. Sotto il dominio austriaco, scontò lungo carcere, per causa politica, nel castello di Udine. Vivo tutti lo amavano, come ora tutti lo piangono morto!

GL'ITALIANI MALTRATTATI IN AUSTRIA

Sono arrivate ulteriori notizie da Sebenico.

I croati di quella città, nel giorno stesso in cui tutta la Dalmazia venivano commemorati i morti di Dogali, fecero una selvaggia dimostrazione contro l'Italia, acclamando Ras Alula e re Giovanni d'Abissinia.

Per sfogare i loro umori bellicosi, i dimostranti si diedero a maltrattare tutti gli italiani che incontravano per via. Due pacifici cittadini ed una signora rimasero gravemente feriti.

I dimostranti abbatterono circa ottanta insegne di botteghe, scritte in lingua italiana.

Tra i dimostranti si notavano parecchi consiglieri municipali, e tra costoro l'assessore Fontana, console d'Italia!

Tutti i dispacci relativi al fatto vennero trattenuti dalle autorità.

Alti forni e acciaieria di Terni.

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

« Conformemente a quanto fu deliberato nell'assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi il 17 ottobre 1886, la Società degli forni ed acciaierie di Terni ha deliberato di procedere all'emissione di n. 32,000 obbligazioni ipotecarie di lire 500 ciascuna pel capitale di lire 16,000,000, divise in 16 serie distinte e rappresentate da 16,000 titoli da 1 obbligazione e da 3200 titoli da 5 obbligazioni.

« Queste obbligazioni, fruttanti il 4 1|2 0|0 d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1 aprile e 1 ottobre, netto da qualunque imposta presente e futura, saranno rimborsabili in 16 anni, mediante estrazioni annuali per intere serie a partire dal 1888 cioè di 1000 titoli da 1 obbligazione e 200 titoli da 5 obbligazioni per anno.

L'emissione avrà luogo nei giorni 6 e 1 aprile prossimo, e sarà fatta per cura della Società di Credito Mobiliare Italiano. Essa porterà sul numero 24,000 obbligazioni soltanto, dovendo le altre 8000 obbligazioni rimanenti restare depositate nella cassa di quest' ultimo Istituto in corrispondenza di una ipoteca accordata allo Stato dalla Società degli Alti forni di Terni per anticipazioni di forniture in corso, finchè non sia saldato questo debito.

« Il prezzo di emissione di queste obbligazioni sarà di lire 480, con godimento dal 1 aprile 1887.

« La sottoscrizione si farà contemporaneamente in Italia, Svizzera e Germania. »

NOTIZIE ITALIANE

Nessuna notizia definitiva da Roma. Si persiste a credere al connubio Crispi-Depretis, al quale sembra aderirebbe anche il Nicotera.

I rapporti di Genè produssero generalmente una impressione dolorosa.

Quanto prima verrà bandito un concorso di 150 posti di agente delle imposte dirette.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.1	745.4	747 3	748.1
Umidità relativa	52	53	56	34
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	E	S	E	N
Vento (vel. k.	1	4	1	1
Term. cent.	8.7	12.4	9.1	10.4

Temperatura { massima 13.9 / minima 2.6
Temperatura minima all'aperto 0.5
Minima esterna nella notte 28-29 2.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.50 pom. del 28 marzo 1887:

In Europa pressione sempre bassa intorno al Baltico, elevata ad occidente, decrescente a sud-ovest: Riga 750, Valencia e golfo di Guascogna 770, Gibilterra 750. In Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, salito a sud, venti forti intorno a maestro a sud, neve sull'Appennino meridionale, temperatura piuttosto bassa. Stamane cielo sereno o poco coperto a nord e a sud, nuvoloso al centro, venti da deboli a freschi specialmente del IV quadrante; barometro a 760 al nord-est, 764 a Zurigo, Portotorres, Napoli e Cosenza; 766 a Tunisi e Malta: mare generalmente calmo.

Probabilità — Venti freschi abbastanza forti specialmente meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, il tempo peggiora.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Crisi municipale. La Giunta in una sua seduta di ieri, crediamo su proposta dell'assessore cav. De Girolami, deliberava di far pratiche presso il Sindaco affinchè avesse a recedere dalla presa determinazione, incaricando a questo scopo due de' suoi membri.

Sappiamo anche che la Giunta riservò una determinazione a quando si conoscerà l'esito di queste pratiche.

Nuovo ufficio telegrafico. Il giorno 24 andante è stato aperto a Pasiano di Pordenone l'ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato.

Per gli studenti. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha disposto che le facilitazioni pei viaggi in ferrovia, accordati agli studenti degli Istituti superiori, siano applicati a datar dal primo del prossimo aprile.

Comitato delle Associazioni Udinesi
per soccorso ai danneggiati
DAL TERREMOTO DELLA LIGURIA

Nella Sala superiore del Teatro Minerva ebbe luogo iersera la riunione plenaria del suddetto Comitato. Erano presenti 28 membri.

La seduta venne aperta alle ore 7 e mezza dal Presidente della Società operaia sig. L. Rizzani, che comunica essere incassate complessivamente l. 7928, cioè: l. 6228 frutto la colletta delle signore udinesi, l. 1400 furono radunate negli uffici dipendenti dal governo, dalla moglie del sig. Prefetto e dalla moglie del generale Palmieri, l. 300 furono date dal Comune, e si sperano ancora l. 200 dal Consiglio provinciale, sicchè si raggiungerà un importo di poco inferiore alle l. 10,000.

Il Presidente fa quindi noto che il Comitato è chiamato a discutere circa alla destinazione del danaro raccolto, e sulla passeggiata di beneficenza la quale a parere della Presidenza non sarebbe più opportuna

Il senatore Pecile prende la parola e comunica tutte le pratiche da esso fatte col senatore barone Podestà sindaco di Genova, col senatore Boccardo e coll'on. Biancheri, Presidente della Camera, per conoscere con qualche sicurezza, quali siano i paesi maggiormente colpiti ed in quali proporzioni. In base alle suddette informazioni egli manifesta l'opinione che il sussidio raccolto venga spedito direttamente sui luoghi del disastro.

L' avvocato Ronchi, dichiarando di non essere d'accordo colle idee espresse dal sen. Pecile, propone che il suddetto sussidio venga invece spedito al Comitato Centrale di Roma.

A questo punto il signor F. Malossi scusandosi di dover interrompere la discussione in corso perchè deve assentarsi, invita la presidenza a mettere in discussione ed ai voti la proposta che la *passeggiata di beneficenza* venga attuata, devolvendo il danaro ai bisognevoli della Liguria, e gl' indumenti per tre quarti alla Congregazione di Carità e l'altro quarto alla presidenza dei Reduci. Svolgendo la proposta con sode argomentazioni.

Il Presidente Rizzani non crede più opportuna la passeggiata e il senatore Pecile solleva la pregiudiziale, essendo il Comitato costituito soltanto per soccorrere i danneggiati della Liguria e non i poveri della città e consiglia il proponente a ritirare la sua proposta.

Il sig. Malossi dichiara inutile il ritiro della proposta, dal momento che nessuno l' appoggia.

Quindi si riprende la discussione sul modo di erogare i fondi raccolti.

La discussione si fa animatissima e vi prendono parte in favore della proposta Ronchi, i signori Caratti e di Prampero, e contro il senatore Pecile e L. Bardusco. Chiusa la discussione l'avv. Ronchi osservando che trattasi di questione di sostanza e non di forma e che è quindi necessario delimitare la responsabilità di ognuno domanda che la sua proposta — di mandare, cioè, il sussidio al Comitato centrale di Roma — segua per appello nominale.

Votano in favore i signori: Rizzani, Ronchi, Asquini, Baldissera, Caratti, Chiaruttini, Colloredo, Conti Luigi, Gennari, Di Prampero, Volpe; e contro i signori: Antonini, Bardusco L., Flaibani, Pecile, Bardusco M., Bisutti, Comino, Cossio, Olivotti, Muratti, Del Torre, Tubelli, Bastanzetti, Sandri, Sarti, Salvadori.

Caduta la proposta Ronchi si discute sul modo di mandare l'obolo direttamente sui luoghi del disastro.

L' avv. Ronchi concreta la proposta nel senso di rimettere il sussidio al *Comitato di Genova* per la distribuzione fra i danneggiati **di tutta la Liguria.** Mentre il presidente mette ai voti questa proposta, il Senatore Pecile dice che potendovi essere a Genova anche altri comitati oltre a quello presieduto dal Barone Podestà, *egli farebbe cattiva figura* se i denari non venissero spediti personalmente al suddetto Barone, col quale è già impegnato.

Dopo queste parole del sen. Pecile i signori avv. Ronchi e Caratti dichiarano di astenersi dal voto ed escono dalla sala seguiti da buon numero dei presenti.

La maggioranza dei rimasti vota finalmente, secondo *la volontà* dell'onor. senatore commendatore Gabriele L. dott. Pecile. Ancora una protesta fa però il sig. Tubelli, dicendo di essere stato mistificato, poichè lui intendeva di votare per la spedizione del sussidio al *Comitato di Genova*, e non già al Sindaco della medesima. La seduta si sciolse alle ore 9.

I denari raccolti a Udine verranno dunque spediti al Barone Podestà, sindaco di Genova, eccettuate le lire 1400 **elargite dagl' impiegati coll'espressa condizione** di mandarle al Comitato di Roma. Anche le lire 2000 che si domandano al Consiglio provinciale, si propone di mandarle a Roma.

I commenti che sopra questo risultato si potrebbero fare sarebbero infiniti, ma è carità di patria il tacere. Certo è che, e raccoglitori ed oblatori rimarranno molto sorpresi sapendo che dei danari raccolti parte andranno al Comitato di Roma ed altra parte invece non andranno nè al Comitato di Roma, nè a quello di Genova, nè a quello di Porto Maurizio, ma puramente, semplicemente e personalmente al Barone Podestà *Senatore* collega del *Senatore* Pecile, il qual Barone Podestà è semplicemente il Sindaco di Genova e non quello di Porto Maurizio e di altri paesi!!!

Chè se il nome notissimo del Barone Podestà ci affida che i danari degli udinesi saranno distribuiti per lo scopo per il quale furono raccolti, dobbiamo dichiarare però che la deliberazione presa dalla maggioranza del Comitato non risponde nè ad equità nè a convenienza, nè al criterio di una saggia giustizia distributiva, mentre invece soddisfa perfettamente alle *ambizioni personali* del senatore Pecile per le quali egli ha tanto lavorato!

Questa è la verità per quanto nuda e cruda!

All'Accademia di Udine ci fu iersera la lettura fattavi dal socio ingegnere Pitacco su di un soggetto che può interessare specialmente la nostra provincia. L'ingegnere Pitacco, che negli ultimi anni fece ed illustrò una raccolta delle *pietre da costruzione* e loro cave nel Friuli, e pubblicò anche delle osservazioni importanti *sull'azione meccanica dell'acqua di pioggia in danno dei pascoli alpini*, trattò questa volta delle *osservazioni pluviometriche e degli studii idrografici in relazione alla scienza ed alle pubbliche costruzioni.* Egli mostrò di quale importanza esse sieno massimamente nel nostro Friuli, dove tanta è la varietà delle condizioni locali del suolo anche rispetto alle pioggie ed alle influenze che esse possono esercitare sulle piene e le precauzioni che quindi richieggono dalla parte dell'ingegneria nelle pubbliche costruzioni, e quanto ci vorrebbe ancora per generalizzare e rendere pratici siffatti studi, per i quali non bastano delle informazioni affrettate prese dai costruttori.

L'ingegnere Pitacco entrò in molti particolari, che possono guidare chi ha da farle per sè e per altri. Non potendo qui riferirli esprimiamo il voto che la memoria si pubblichi, giacchè essa potrebbe guidare nelle utili ricerche.

Per gli scopi da lui accennati giova poi anche tener conto delle tradizioni raccolte nei varii paesi dagli uomini dell'arte. Di queste non mancano sopratutto il Veneto dove la scuola idraulica aveva acquistato molto valore per l'abbondanza e varietà dei suoi fiumi e torrenti, e si ebbe torto non di rado di mandarvi degli ingegneri, che mancando affatto delle cognizioni locali non potevano farsi dei giusti giudizii specialmente nel caso d'inondazioni.

Noi abbiamo udito p. e. da taluno di questi fare dei falsi giudizii circa al bacino del Tagliamento appunto per mancanza di cognizioni per così dire storiche su di esse e sugli effetti delle pioggie quando cadono in tutto il bacino.

Si farà bene, se si seguiranno i consigli dell'ing. Pitacco per estendere le osservazioni meteoriche ed idrografiche in tutto il nostro Friuli, dove le acque, invece dei danni frequenti, potrebbero arrecare molti vantaggi.

Introduzione di armi nel regno. Il Ministero delle Finanze ha dato precise disposizioni alle dogane di confine, affinchè abbiano a respingere le spedizioni di armi, che si vorrebbero introdurre nel Regno, senza l'autorizzazione dell'Autorità politica.

I velocipedisti di Pordenone in numero ragguardevole si sono, in questi giorni, costituiti in Società. Ad unanimità riescirono eletti i sigg. Galvani Gustavo a Presidente, Tomadini Sante vice-Presidente, Zennaro Giuseppe Segretario.

Concorso ad impieghi nelle amministrazioni provinciali. Nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corr. è stato pubblicato un avviso di concorso per l'ammissione di numero 60 alunni agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale.

I lavori in iscritto per gli esami, com'è dichiarato nel suddetto avviso, saranno eseguiti entro il vent'uno mese di maggio, sotto la sorveglianza di speciali commissioni, in quei capoluoghi di provincia, ed in quei giorni che saranno poscia stabiliti ed indicati con successivo avviso, e le prove orali avranno luogo in Roma presso il Ministero nei giorni che a suo tempo verranno fatti conoscere agli aspiranti ammessi al concorso.

Le domande debitamente documentate, dovranno presentarsi a questa Prefettura non più tardi del 20 aprile p. v. trascorso il quale termine, non saranno più accettate. Per tutti gli schiarimenti che fossero per abbisognare, gli aspiranti possono rivolgersi a questa Prefettura che darà altresì visione dei programmi.

Per gl'insegnanti delle scuole tecniche e normali. Quest' anno, si terrà una sessione straordinaria per gli esami di abilitazione all' insegnamento nelle scuole normali inferiori e nelle classi preparatorie, ai quali possono essere ammessi quei candidati solamente, che debbono compire o ripetere le prove incominciate l'anno decorso.

Però, volendo aderire alle vive istanze di molti insegnanti i quali chiedono di essere sottoposti all'esperimento che, per speciali ragioni, non poterono dare affatto, o vincere nei due anni passati, l'on. Coppino ha determinato di ammettere ai prossimi esami tutti gl' insegnanti delle classi preparatorie e delle scuole normali inferiori, ancora sforniti di diploma.

Coloro che non si presentassero a questi esami sarebbero rimossi dall' insegnamento.

Elargizioni alla Casa di ricovero di Pordenone. In seguito a giudizio arbitramentale gli eredi della signora Fabris convennero di pagare alla Congregazione di carità per la Casa di ricovero 12000 lire ed altre 3600 a titolo d' interessi per la cessazione della servitù in usufrutto, e in questi giorni la Deputazione provinciale ha approvato la convenzione nell' interesse dell' ente pio e della Congregazione di Zoppola compartecipante al legato.

Il sig. Luigi ing. Salice devolse a favore della erigenda Casa di ricovero la bella somma di lire 123.88 che gli erano dovute dalla Congregazione di Carità per sue prestazioni.

Due dipinti di L. Bianchini. Nel trovarmi oggi per caso vicino allo studio di questo modesto artista, vi entrai spinto dalla curiosità, sapendo che egli lavora con passione, perfezionandosi sempre più nella divina arte della pittura. Restai fortemente impressionato per due figurine rappresentanti la Pittura e l'Architettura, le quali belle e caste come egli le figurò, non si oserebbe baciare quei volti così simpatici e dignitosi. Quelle fronti così fulgide d'intelligenza e di affetti, quegli occhi così vivi e parlanti, quel portamento così maestoso, il quale non trae origine dai sensi, ma dal carattere che rappresentano, dal lampo che l'artista seppe manifestare col suo pennello, egli in quelle due fanciulle risveglia la potenza e le memorie del secolo dell'arte, che il Vaticano presenta agli amatori del bello. In queste due figure il Bianchini mostrò la sua attività nello studio, servendosi dei principii estetici e dottrinali, meditando le splendide produzioni dell'arte antica, seguendone i dettami, mirando a quella bellezza sensibile, ordinata e spiccante, che illude con somma potenza ogni uomo, che studia il bello e lo trova nella natura e nelle forme perfette degli esseri.

Il magico giuoco della luce e dell'ombra, gli artifizii dell'aerea prospettiva, la beltà ideale astratta da ogni particolare accidente di corpo e di spirito; tutto concorre in questi due quadrettini a mostrare il bello non convenzionale nè esaltato, ma il vero e durevole, che non fugge, come i lavori simulati, o resi perfetti dagli sforzi dell' intelletto; che vuol far credere al risguardante quello che non è. Possa l'artista ottenere quella soddisfazione che si merita; quel lavoro incontrerà e piacerà certamente; il sentimento profuso in quelle testine, è vinto dal bel colorito si pastoso e gentile, unito ad una idealità bella e piacente, che illude con somma potenza, chi la contempla e la esamina con occhio d'artista. Il nostro Friuli ebbe sempre artisti distinti, ed uomini d'alto intelletto, modesti sempre e poco espansivi, per cui al presente, chi non è capace colla lingua di far valere cosa sa; sia pure anche un uomo di alta scienza, e di valore artistico ben forte; deve languire; e starsi sott'oposto alle gran ciarle del mondo parlante, che domina nei circoli, nella piazza, e nei parlamenti. V. T.

Riapertura di birraria. Al due aprile venturo viene riaperto l'esercizio di birreria di proprietà fratelli Moretti fuori di porta Venezia con birra della premiata fabbrica di M. Rober di Göss (Stiria).

Si ricercano istitutori-maestri patentati per collegi. Rivolgersi al signor *F. Carisi* professore a Desenzano sul Lago.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta l'opera in 4 atti *Carmen* del maestro Bizet.

Domani riposo. Giovedì *Carmen.*

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Iersera i soci filodrammatici recitarono al *Teatro Minerva* con molto brio e naturalezza la commedia in un atto la *Viola del pensiero* di G. De Sanctis.

Dopo la commedia cominciarono le danze che durarono animatissime fino alle 11.

Circo equestre in Giardino grande. Questa sera alle 8 grande rappresentazione della compagnia Zavatta con nuova pantomima.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine il giorno di lunedì 4 e martedì 5 aprile al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Sete. Da oltre due mesi predomina calma assoluta nell' articolo, la fabbrica, che pur lavora attivamente, avendo cominciato a provvedersi parcamente, giorno per giorno, appena che si manifestarono le apprensioni politiche, che andarono aggravandosi fino a temere seriamente conflagrazioni inevitabili. Fortunatamente il flagello della guerra sembra allontanato ed il termometro delle borse, che, dopo i tracolli di fine gennaio e primi febbraio, andò grado grado rialzandosi, tende a raggiungere pei valori i corsi naturali in epoche tranquille. Per le sete invece il terreno perduto durante la crisi non si è riguadagnato neanche parzialmente, ed anche questa volta il contegno dei detentori nè è cagione per buona parte. Dopo gli acquisti importanti che fece la fabbrica in novembre e nella prima metà di dicembre tanto in merce pronta come per consegna, era prevedibile una sosta nelle transazioni, quando anche non fossero sorvenute le apprensioni bellicose e, difatti, per alcune settimane i filandieri non si lasciarono intimorire dalla calma e si astennero dal fare offerte.

Non seguivano affari, ma i prezzi restavano invariati, come avviene sempre se i detentori sanno mantenere il contegno logico nei periodi di calma, l' astensione. Ma taluni cominciarono a perdere pazienza ed offersero di vendere con una a due lire di ribasso, sebbene tutti sappiano che non è il ribasso che spinge la fabbrica a comperare, ma il bisogno di materia. Anzi le offerte insistenti allontanano i compratori che sanno profittare dello scoraggiamento. Incalzando l' offerta, a prezzi sempre più bassi, ebbero luogo alcuni affari che determinarono corsi di 3 a 4 lire inferiori a quelli praticatisi in dicembre, ed oramai è su tali che si aggirano le proppste.

E' sempre difficile riacquistare il terreno perduto, ma se si considera con giusti apprezzamenti la situazione intrinseca dell' articolo, il buon andamento della fabbrica che non arrestò punto il lavoro ed il regolare smaltimento della seta, si deve inferirne che l' attuale livello dei prezzi non è giustificato. Un contegno più fermo nei detentori, l' astensione dalle inconsulte offerte, avrebbe per effetto sicuro un miglioramento graduale fino raggiungere i limiti di dicembre. E sarebbe propizio il momento di adottare tale contegno in quanto che la fabbrica si trova agli sgoccioli di materia e da alcuni giorni fa pratiche per contratti a consegna sulla base dei prezzi attuali che invero trovano pochi aderenti.

Intanto le poche vendite che seguono riflettono a prezzi di lire 51 a 52 per gregge che ottenevano facilmente lire 54 a 56 in dicembre nel mentre per articoli speciali, mercè il buon contegno dei detentori, il ribasso fece minor breccia.

In cascami gli affari sono pressochè nulli per la estrema scarsezza di roba in vendita.

Le struse perdettero circa 50 centesimi sui prezzi più elevati.

C. KECHLER

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 6 contiene:

Associazione agraria friulana: Verbale di seduta consigliare ordinaria 5 marzo 1887: Comunicazioni della presidenza. Voti dà sottoporre al Consiglio superiore dell'agricoltura. Proposte della Camera di commercio di Udine che la Associazione funzioni da Comitato per l' Esposizione delle piccole industrie che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto (F. V.); Conferenze agrarie — Esposizione permanente di frutta — Innesto delle talee di alberi fruttiferi sulle radici (D. Rubini) — Sulla distillazione delle vinacce in esenzione di tassa (C. Dacomo-Annoni) — La cooperazione in provincia: Cassa cooperativa di prestiti in Buttrio (C. Dacomo-Annoni) — Le esperienze fatte in Friuli nel 1886 per combattere la peronospora (G. Della Giusta, Francesco Pillan, Giuseppe Massarini, L. Groppetti, F. Famea, Cap. Di Gaspero, Vincenzo Pinni, Galiussi Michele, C. Rubini, Don Angelo Toso) — Fra libri e giornali: Della propagazione del melo (Isabella Toffaloni); Il bagno nella polvere dei volatili (Maria Calcagnotto); La conservazione delle uova in Inghilterra (Carolina Franceschinis) — Appendice: Appunti di frutticoltura presi alle lezioni che si tengono alla r. Scuola normale superiore femminile di Udine (Emma Polesso) — Appendice 2ª: La distribuzione dei premi ai contadini che frequentano le conferenze agrarie di Fagagna (P. Burelli) — Notizie commerciali: Sete (C. Kechler); Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

TELEGRAMMI

Saletta è partito.

Brindisi 27. Saletta si è imbarcato sul *Siam* della compagnia Penisulare.

A Berlino sono soddisfatti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara di poter accertare che produsse vivissima soddisfazione a Corte e nei circoli militari che il principe Amedeo siasi recato a Cassel per vedere il suo reggimento, benchè il suo soggiorno in Germania sia stato assai breve. Soggiunge che credesi che il re d' Italia lo abbia incaricato di tale visita e vedesi in ciò un segno del vivo interesse che la famiglia reale d' Italia porta all'esercito tedesco.

La Russia e la Bulgaria.

Pietroburgo 27. Giers rispondendo alla comunicazione di Chaki dichiarò che la Russia ricusava di prendere qualsiasi iniziativa nella questione di Bulgaria e di designare i candidati affine di prevenire dispiaceri, come quelli provati in occasione di Mingrelia.

Lutero e il sillabo in pace.

Colonia 28. La *Koelnische Zeitung* pubblica la relazione di una intervista con Galimberti che dichiarò che coll'adozione della nuova attuale politica ecclesiastica terminerà il *kulturkampf* e si stabilirà la pace fra la Prussia e il Vaticano. I capi del centro sono già informati di questa interpretazione.

Colera in Ungheria.

Budapest 28. Manifestatosi qui un caso di colera, il governo ha ordinato al municipio di prendere le necessarie misure profilattiche per impedire lo estendersi della epidemia.

Il ladri dell'Egitto.

Londra 28. Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: l' inchiesta sulle malversazioni nell'amministrazione del catasto permette di stabilire la colpabilità di parecchi funzionari. Anche al ministero delle finanze si scoprirono frodi per 90,000 sterline.

Disastro ferroviario.

New York 27. Un treno merci sulla ferrovia North Okland Western precipitò da un ponte nel fiume Otter.

Vi sono otto operai uccisi e parecchi altri rimasero feriti.

Cosas de Espana.

Madrid 28. Per motivi riferentisi al parlamento e all' ordine pubblico, il governo ha fatto praticare cinque arresti.

I governatori di Barcellona e di Siviglia fecero arrestare alcuni repubblicani, sequestrando dei pacchi di proclami rivoluzionari.

Il governo ebbe in via confidenziale la notizia che si stava macchinando un movimento sovversivo nelle guarnigioni di Barcellona, Siviglia, Cadice e Valenza.

I studenti russi.

Pietroburgo 28. Secondo il *Messaggiero del Governo* l'imperatore rispose così all'indirizzo di devozione della Università di Pietroburgo. Spero che la Università mi proverà la devozione non solo in iscritto ma cogli atti farà di tutto per cancellare la penosa impressione che produsse sugli spiriti la partecipazione degli studenti al progetto criminoso.

MERCATI DI UDINE

Martedì 29 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com.	n.L.	11.—	12.15	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.—	10.60	»

Sementi.

Trifoglio	L.	0.90	1.15	Al kilo
Erba spagna	»	0.80	1.10	»
Altissima	»	0.60	0.70	»
Reghetta	»	0.50	0.60	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15 a 1.20	Al kilo
Galline »	»	0.95 a 1.05	»
Pollastri »	»	1.10 a 1 15	»
Polli d'india (femmine	»	0.95 a 1 05	»
Polli d'india (maschi	»	0.90 a 1.00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.10 a 4.40

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.55 a 1 60
» del monte »	»	1.70 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	n.L.	6 20	7 10	Al q.
» » II	» » »	5.00	5.30	»
» della Bassa I	» » »	5.60	6.00	»
» » II	» » »	4.30	4.70	»
Paglia da lettiera	»	5.75	6.00	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	6.45	1.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.35	2.45	Al q.
Legna (in stanga	»	2.30	2.40	»
Carbone (I qualità	»	7.10	7.75	»
Carbone (II »	»	6.00	6.25	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 marzo

R. I. 1 gennaio 98 75 — R. I. 1 luglio 98.95
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 28 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	778.—
Londra	25.40 —	Banca T.	—.—
Francese	100.90 —	Credito it. Mob.	983.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	98.98 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 28 marzo

Mobiliare	467.—	Lombarde	148.—
Austriache	385.50	Italiane	96.90

LONDRA, 27 marzo

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 29 marzo

Rend. Aust. (carta) 80.70, Id. Aust. (arg.) 81.80
id. (oro) 113.1/2
Londra 127.70; Nap. 10.00 —

MILANO, 29 marzo

Rendita Italiana 98.65 serali 98.—

PARIGI, 29 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.45
Marchi 125.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano,** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima. Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari

Premiato con 11 Medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Quei signori Medici che ancora non conoscessero le virtù terapeutiche del **Ferro Pagliari** possono rivolgersi al Deposito Generale Pagliari e C. in Firenze (Piazza S. Firenze n. 4) da dove verrà loro spedita *gratis* la « Memoria » pubblicata nello **Sperimentale** del mese di luglio 1885 dalla Clinica Medica di Firenze che lo esperimentò lungamente raccogliendone osservazioni particolareggiate e concludendo col riconoscere che il **Ferro Pagliari** è il più attivo ricostituente in tutte quelle malattie per le quali è indicata la cura del ferro e che per la sua composizione chimica può prendersi in qualunque stagione dell'anno ed ha inoltre più di ogni altro il pregio di una speciale efficacia per la facilità di poterlo amministrare anche in quei casi nei quali, non solo non sarebbe tollerato, ma decisamente controindicato **ogni altro preparato ferruginoso,** — Il **Ferro Pagliari,** frutto di più che trent'anni di fatiche e di studi e d'uso ormai mondiale, ha suscitato l'avidità dei soliti imitatori e contraffatori, i quali ingannano la buona fede del pubblico ponendo in commercio dei preparati soltanto consimili nell'apparenza.

Per non essere mistificati con tali **imitazioni** e **contraffazioni** domandare sempre il **Ferro Pagliari** ed esigere la firma G. Pagliari sull'involucro della boccetta.

Bottiglia grande (*per una cura completa*), lire 3.—, Bottiglie piccole lire 1.— 87

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli 75 cent.** 2

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët & Chandon,** di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli** che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

MOËT & CHANDON

MOËT & CHANDON

La Casa **Moët & Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori.

PROSSIMA ESTRAZIONE

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla ***Banca Subalpina e di Milano*** in ***Torino*** Società Anonima con capitale versato di ***venti*** milioni.

L'Estrazione della LOTTERIA a favore della Cassa di previdenza dell'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA avrà luogo fra breve presso la Sede dell'Associazione stessa in ROMA.

La Banca ritiene nelle sue Casse, a disposizione dei possessori di Biglietti vincitore le

400,000 LIRE

necessarie al pagamento dei **1555 PREMI** della Lotteria.

Con un biglietto da **UNA Lira** si concorre alla vincita dei tre grandi premi da lire

50,000 **100,000** **20,000**

dei due premi da lire **15.000** ciascuno, e dei cinque premi da lire **10.000** nonchè a 5 premi da lire **5000** = A 10 premi da lire **1000** — A 30 premi da lire **500** — A 1000 premi da lire **50**

Acquistando un foglio o gruppo di **5 biglietti** portanti lo stesso numero, ma di serie diversa, si concorre al premio di lire

200,000

Ogni foglio o gruppo di 5 biglietti costa **cinque lire.**

I biglietti della Lotteria sono vendibili in Udine presso: **La Banca di Udine — Romano e Baldini.**

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Marzo ed Aprile per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

19 Marzo il vap. **R. Margherita**
1 aprile » **Perseo**
15 » » **Umberto I.**

Prezzi discretissimi

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 1 Aprile il vap. **Perseo,** il 22 Aprile **Adria.**

Ogni due mesi a cominciare dall'8 Marzo 1887
Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.